

E DI ORDINE MORALE

## LA FIDUCIA NON È CATEGORIA ECONOMICA

 EDITORIALE È DI ORDINE MORALE

FRANCESCO D'AGOSTINO

**R**iusciranno le Borse dei massimi Paesi occidentali a riconquistare la "fiducia" degli investitori? Riusciranno i governanti di quegli stessi Paesi a ridestare la "fiducia" dei cittadini nel sistema bancario? E più in generale si riuscirà a consolidare (o addirittura a far rinascere) la "fiducia" non solo negli operatori economici, ma anche e soprattutto nella gente comune? Domande formidabili, queste, alle quali tutti gli economisti cercano di dare affannosamente una risposta. Fiducia, fiducia, fiducia: di questo l'economia ha bisogno come dell'ossigeno, perché senza fiducia non è possibile affrontare il futuro e costruire alcunché, né di materiale né di spirituale; perché senza fiducia ogni attività tende naturalmente a spegnersi ed a lasciare il posto all'inerzia, cioè alla più grave delle patologie sociali.

È indubbio che spetta principalmente agli economisti riflettere su come si possa riattivare la fiducia in un sistema finanziario globalizzato, che sta vivendo la più grave crisi che si sia vista da molti e molti decenni. Chi economista non è, è bene che non si addentri in ambiti che non gli appartengono e che hanno raggiunto livelli di complessità veramente notevoli. C'è qualcosa però che chi non è economista è legittimato a ricordare a tutti coloro che l'abbiano dimenticato – e soprattutto agli studiosi di economia: la fiducia, nella sua essenza, non è categoria economica, ma morale. È da ritenere che proprio l'aver dimenticato questo punto fondamentale possa avere, se non innescato, almeno certamente dilatato a dismisura la crisi finanziaria di cui siamo in qualche modo tutti vittime.

Contrariamente infatti a quello che usualmente si ripete, l'economia non è semplicemente la scienza che, lavorando a partire dalle dicotomie costo/beneficio, utile/danno, guadagno/perdita (o altre del tutto analoghe), orienta l'"operatore", come individuo, a massimizzare i profitti derivanti dalla sua azione. L'economia è piuttosto la scienza che rende ragione di come gli uomini possano collaborare efficacemente e soprattutto liberamente tra di loro, nel segno della reciproca convenienza. Senza collaborazione tra le persone non c'è economia (non è economica l'attività dell'eremita che si procura da solo tutto ciò che gli serve per sopravvivere), così come non c'è economia (ma semplicemente violenza e schiavitù) se la collaborazione tra le persone non è assolutamente libera. In quanto la loro collaborazione è conveniente, gli uomini accrescono il loro benessere; in quanto la loro collaborazione è libera, essi attivano relazioni pacifiche e pacificanti. Il presupposto di una libera collaborazione economica però è la piena fiducia di ciascuno nell'altro: non ha senso collaborare con una persona di cui si diffida o da cui si tema di essere imbrogliati o sfruttati. L'etica,

di cui molti economisti pensano purtroppo di poter far tranquillamente a meno, o che riducono alla semplice corretta applicazione delle norme del codice, appare in questo contesto in tutta la sua vitale importanza. Senza etica non solo non possono esistere azioni buone, ma nemmeno azioni convenienti, e quindi economiche, perché il possibile utile immediato che posso trarre ingannando il mio partner si trasformerà inevitabilmente (mettendo da parte le eventuali conseguenze penali delle mie azioni fraudolente) nella perdita da parte mia prima di quel singolo rapporto economico, poi della possibilità di ogni altro rapporto e quindi nella mia fuoriuscita dal "mercato". E in questo senso che la fiducia, atteggiamento etico fondamentale, è nello stesso tempo e forse ancora a maggior ragione un presupposto fondamentale dell'economia.

Mi auguro (ci auguriamo tutti) che l'attuale crisi finanziaria possa presto essere superata, riattivando la fiducia nei e dei mercati. E mi auguro che da questa esperienza si possa trarre almeno la conferma di un insegnamento assolutamente elementare: nessuna pratica umana può avere consistenza, se non è orientata alla realizzazione del bene. E poiché la fiducia è funzionale alla realizzazione di quel bene che è l'economia, essa va accanitamente difesa, contro tutti gli atteggiamenti relativistici e scettici oggi tanto di moda, perché alla fin fine è sul bene e su nulla di altro o di diverso che si fonda la vita sociale degli uomini.